

Tettamanzi a Cl: missione e comunione

DA MILANO ANGELO PICARIELLO

Da un costato trae origine la comunione fra l'uomo e la donna, e dal costato trafitto di Cristo nasce la comunione tra Dio e la Chiesa. È stata tutta incentrata sulle molteplici comunioni di cui vive l'unica comunione della Chiesa (da quella della Santissima Trinità a quella fra carismi e istituzione) l'omelia che il cardinale Dionigi Tettamanzi ha tenuto ieri davanti a circa 17mila aderenti alla Fraternità di Comunione e Liberazione di Milano, riuniti al Filaforum di Assago per la Giornata d'inizio anno. La riflessione partiva dal brano della Genesi che segna la nascita, per volere di Dio, dell'amore coniugale («Non è bene che l'uomo sia solo...»). «La Chiesa – ha detto l'arcivescovo di Milano – è un mistero di comunione insieme umano e divino, una Chiesa chiamata a stare in un permanente stato di missione. Ma la comunione – ha aggiunto – è una scelta su perlativamente personale dell'uomo, che investe la sua libertà». Comunione che non significa uniformità, «ma unione di molte diversità nella complementarità. È l'amore di Dio morto e risorto che crea la Chiesa come mistero di comunione con Cristo e fra tutti i suoi membri, che opera tramite il mistero per eccellenza, quello della Santissima Trinità. Un mistero affidato all'uomo, una sfida radica-

le attraverso la sua libertà, di uomo peccatore eppure chiamato alla salvezza da Cristo. Peccato e grazia – ha detto ancora il cardinale – sono due parole che non possono essere cancellate dal nostro vocabolario». Un pensiero anche a due ricorrenze evocate ad inizio celebrazione da don Gerolamo Castiglioni, assistente diocesano di Cl. I 25 anni del pontificato di Giovanni Paolo II, e i 50 anni dall'inizio dell'esperienza fondata da don Luigi Giussani, «colui che il Signore ha scelto come strumento per questo vostro cammino, segno destinato a dare ancora molti frutti attraverso l'impegno generoso di ciascuno di voi».

Prima della celebrazione don Stefano Alberto aveva tenuto una breve lezione introduttiva: «Noi pensiamo – ha detto – di essere fuori dalle ideologie, ma la verità è che in tutti noi se n'è insinuata un'altra più debole, e per questo più insidiosa, l'ideologia del nulla che vorrebbe convincerci contro ogni evidenza della nostra autosufficienza». Spazio poi per due esperienze. Quella di Franco Nembrini, responsabile per la Compagnia delle Opere del settore scuola che ha testimoniato in maniera toccante come la sua scelta di educatore abbia preso le mosse dai genitori, dal padre bidello e dalla madre casalinga, «in grado di tirar su dieci figli

guardando sempre a qualcosa di più grande di loro». E quella di Giorgio Vittadini, che della Cdo è presidente uscente (ora guida la fondazione per la sussidiarietà) e ha parlato della sua esperienza di docente di statistica, della iniziale non accettazione di quella condizione «fino a che non sono ripartito, come un docente di statistica dovrebbe sempre fare, dalla realtà, imitando Maria, che con il suo "sì" ha segnato la nascita dell'esperienza cristiana».

Giuseppe Zola, in conclusione ha assicurato, a nome della Fraternità, la disponibilità ad entrambi gli inviti accorati del

cardinale, alla missione e alla comunione ecclesiale. Un lungo applauso ha indotto il cardinale a riprendere la parola, citando Gesù dalle Scritture: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura, avrete forza dallo Spirito Santo che discende su di voi, e siate miei testimoni».